

Dicembre 2006

***Caos calmo* di Sandro Veronesi, Bompiani**

Non mi ha esaltata ma mi è piaciuto. Mi è piaciuto lo stile da "stream of consciousness", e soprattutto mi è piaciuto come ha saputo renderlo non noioso (diciamo *quasi* sempre) con opportuni inserimenti di momenti ironici, umoristici, erotici o brutali che spezzano il ritmo della narrazione.

Mi sono piaciuti molto i personaggi di contorno, bellissime le trovate dei Radiohead come medium con Lara, la mania catalogatoria alla Hornby all'inizio dei capitoli... e bellissima anche la trovata dell'auto come romitorio o confessionale dove tutti vanno a conferire, confessarsi, proporre e tradire per poi partirsene risoluti nonostante Pietro non dia alcun consiglio e anzi magari nel frattempo se ne esca in commenti mentali esilaranti. Pietro Paladini che si rifugia nell'auto parcheggiata mi ha ricordato *Il barone rampante*, Cosimo Piovasco di Rondò che sale sugli alberi.

Difetti: parti superflue; la bambina mi è sembrata poco convincente. La frase finale secondo me è un po' debole, o forse non ho ben capito io il significato della metafora.

m.apple

Cominciamo dal finale: io non l'ho trovato deludente, anzi. Mi è molto piaciuta l' "agnizione" finale, il velo che si squarcia, la consapevolezza che piomba su Pietro, la presa di coscienza della necessità di andare oltre la superficie e di darsi una mossa. Sarebbe stato facile alla fine piazzarci quello che il lettore aspettava: l'esplosione del dolore; mi è piaciuto il fatto che non sia arrivata, e che ci sia stata un'esplosione di altro tipo, che ha creato un forte pathos ma perfettamente in linea con il resto del libro e con la voce narrante. Le pagine finali sono proprio emozionanti, secondo me.

Per il resto, io dedico un applauso alla scrittura: ho amato molto il periodare di Veronesi; frasi lunghissime ma in cui non ci si perde, fluide, molto naturali. Lessico ricco, approccio non banale: un libro ben scritto, con uno stile curato e personale.

Nell'insieme il flusso di coscienza funziona, come funzionano i personaggi del teatrino: certo che è un libro ambizioso, particolare, e non perfetto. Credo che si potesse limare un po', perché in alcune parti perdi un po' il filo (non tanto del periodo, proprio del libro) e in altre parti ti spazientisci: ma nell'insieme il libro l'ho gustato, letto proprio con il gusto della "pagina per pagina" (non è un libro che si divora).

Due considerazioni ancora. La moglie (quasi moglie), Lara. Questa donna di cui alla fine non sappiamo niente. Capiamo solo che Pietro non sa, e non può dirci. Che angoscia...

Le scene di sesso, di cui qua e là sul forum ho sentito commentare: davvero hanno disturbato qualcuna? Io le ho trovate credibili, anche loro in linea con il personaggio; mi sono persino piaciute.

Infine, sono d'accordo con Apple: il barone rampante non può non venire in mente!

Ribaltata

Concordo con entrambe, a me alla fin fine è piaciuto, anche se è un libro che a tratti irrita; ma è ambizioso, e coraggioso, e alla fine regge, riesce a dare una storia con un punto di vista decisamente insolito e originale.

I personaggi di contorno sono più 'veri' del protagonista, alcuni sono davvero potenti,

tratteggiati alla perfezione in poche righe; e mi è piaciuta anche Claudia, la figlia, con la sua calmamente caotica capacità di aprire gli occhi al genitore.

Mi hanno invece infastidito i due dirigenti di azienda, la scena alla riunione dei genitori con la psicologa o non so cosa nell'hinterland, le e-mail, che ho saltato brutalmente.

Le scene di sesso non mi sono sembrate eccessive, ma perfettamente in linea con gli eccessi del personaggio.

Chiara

Io sì, le ho trovate irritanti le scene di sesso. Ma penso che siano state scritte apposta per suscitare questa reazione... per non fornire "attenuanti" e "giustificazioni" al personaggio di Pietro e per non farne mai un "eroe" (quale eroe durante un salvataggio penserebbe alle sue erezioni?).

m.apple

La prima cosa che mi viene da dire è: "un libro che non dimenticherò tanto facilmente!". E questo già di per sé è assolutamente positivo... quanti libri entrano ed escono senza lasciar traccia alcuna?!

Per il resto mi ha affascinato questo personaggio, travolto non tanto dalla disperazione per la morte della moglie ma dalle scelte che la morte stessa lo ha portato a fare. Pietro da personaggio di tutti i giorni si trasforma in un personaggio "blasfemo", quasi un eretico dell'abitudine; è un personaggio che fa la scelta "forte" di fermarsi e di uscire dai meccanismi della quotidianità, è lui che determina tutti gli eventi successivi, ma lo fa appunto non facendo nulla... eppure proprio con quella scelta diventa personaggio che si fa vivere "addosso". Lui è fermo, sono gli altri "i protagonisti" che si muovono, lo cercano, gli parlano, lo invitano, lo criticano...

Pietro... Pietro io l'ho anche invidiato: quanto mi piacerebbe fare quello che ha fatto lui, fermarmi...fermarmi e cambiare posizione e punto di vista... Pietro forse rappresenta semplicemente una parte di tutti noi, una parte che scalcia per uscire ma che teniamo sotto controllo.

Un libro di piacevolissima lettura perché scorre, perché coinvolge, perché ha un buon ritmo, perché è ben scritto, perché ha un lessico ricco e "stimolante"

L'e-mail l'ho trovata divertente, e nessuna parte del libro mi ha annoiata, ma... ebbene sì c'è un ma: a differenza di ribaltata ho provato fastidio nel leggere la scena di sesso fra Pietro e la "salvata"; forse la violenza in sé, forse la freddezza, il distacco con cui la vive Pietro... boh! Non so spiegarmelo, ma è come se quel capitolo fosse capitato nel libro per caso, per sbaglio e non riuscissi a trovarvi un legame con tutto il resto...

Mare

Ho amato questo libro.

Scena di sesso: secondo me è descritta a pennello per irritare, per dare la giusta percezione della sua superficialità.

La fine. Che bella fine. Per la prima volta lui è vero, sincero, leale, non aspetta che arrivi qualcosa che non verrà (la botta), non vuole essere un uomo migliore, un marito corretto o un padre premuroso, ma parla con il cuore in mano e con il cuore in mano esprime i suoi pensieri e confessa le proprie colpe alle persone care... e per ultimo arriva il turno di Lara.

Baden

Un libro assai particolare, sicuramente 'diverso', che sfugge alle aspettative iniziali e al comune pensare. Secondo me c'è un'ottima capacità di scrittura che però Veronesi non sempre riesce a controllare, gli scappa di mano la sua padronanza linguistica ed eccede... sconfinando nel vaneggiamento logorroico di certe pagine, o nella forzatura di certe descrizioni.

Mi è piaciuta da pazzi la descrizione dell'uscita dei bimbi da scuola, l'accalcarsi dei genitori, la cerimonia di assegnazione di ciascun bimbo, quasi un'asta... e piccole cose, piccole frasi, brevi descrizioni schizzate con lucidità...

Ma molto è rimasto fumoso e irrisolto, alcune cose mi sarebbe piaciuto che venissero approfondite ma vengono lasciate nel vago, secondo me se le è dimenticate pure lui.

Il protagonista, mi rimane antipatico. Rimane un bel ritratto, di uomo insensatamente alternativo, ma senza un gran spessore. A me dopo un po' la sua assenza di dolore, mi ha irritata. Pensavo saltasse fuori, in qualche modo, invece no; è spettatore di tutto, anche di se stesso.

Capisco che questa è forse la reazione che Veronesi voleva provocare nel lettore, con me perfettamente riuscita.

Dede

L'ho trovata una lettura stancante: non per i contenuti, che erano abbastanza "fluenti", ma per lo stile. I personaggi li ho trovati troppo calcati, soprattutto la cognata e il fratello.

Sicuramente un giudizio negativo il mio, il libro nel complesso mi ha delusa.

Debora74

Come per Apple, non mi ha esaltato ma mi è piaciuto. Cosa soprattutto? Le visite a lui in macchina, il considerare lui, con tutti i suoi problemi, qualcuno con cui sfogarsi... come se, non so, solo chi sta soffrendo possa capire le altrui sofferenze.

Donatella

Non è un libro che consiglieri. Personalmente ho trovato irritante sia la figura del protagonista sia lo stile di Veronesi: troppo autocompiacimento! (Bravo però per come sa tratteggiare certe situazioni; ricordo anch'io la descrizione dei bambini all'uscita da scuola.)

L'unico personaggio che mi è piaciuto davvero è quello di Claudia, depositaria di tutta la saggezza (e la maturità!) che manca alla maggior parte degli adulti del libro.

Salvo solo l'ultimo capitolo.

Clizia